

IV DOMENICA del TEMPO di PASQUA

(Anno B)

Gv 10,11-18 (Io sono il buon pastore...)

Bussolengo, domenica 3 maggio '09

46° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Da 46 anni a questa parte, nella domenica odierna, comunemente chiamata la domenica del Buon Pastore, in tutto il mondo si celebra anche la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Abbiamo ascoltato il Vangelo di Giovanni. È molto bello e ricco.

“Io sono il buon pastore” dice Gesù. A dire la verità, dal testo greco, sarebbe meglio tradurre con **“Io sono il pastore quello bello”**, dove emerge sì che Gesù è il vero buon pastore, che sa fare bene il suo lavoro con amore, però lo fa con piacere, non per imposizione, ma per amore.

E nel brano emerge questa antitesi, questa contrapposizione tra il **pastore delle pecore** e il **mercenario**.

Quanto sono differenti: il pastore cerca prima il bene del suo gregge, dà la sua vita per le pecore amate, conosce le sue pecore; il mercenario invece non si interessa del gregge, gli interessa solo del suo salario e allora, se arriva un pericolo, abbandona il campo e le pecore.

Forse per noi questa immagine, che al tempo di Gesù era molto familiare, semplice e immediata; rischia oggi di rimanere un po' più staccata dal nostro vissuto, anche perché non si vedono dalle nostre parti tanti greggi e pastori.

Però, se qualcuno ha avuto la fortuna di vederli dal vivo, è una cosa stupenda, straordinaria: vedere come veramente uno, che è capace di fare bene il suo mestiere di pastore, è in grado di riconoscere le sue pecore, ogni pecora, anche se a noi sembrano tutte uguali; viceversa, le pecore riconoscere la voce del pastore. Sono immagini queste molto cariche di affetto, di tenerezza, di amore, che esprimono la stessa tenerezza che Dio ha per ciascuno di noi. Non solo: Gesù usa questa immagine per parlare di sé stesso e dire che Lui, liberamente, dona la sua vita per noi e ha potere sulla morte.

Ma accanto al pastore, Gesù presenta anche il mercenario: e ce ne sono tanti di mercenari anche ai nostri giorni, che promettono felicità a costo zero, piacere senza alcuna fatica, successo immediato senza sacrificio, salvo poi accorgersi che, alla fine, non è tutto oro quello che luccica, anzi!

Di fronte al lupo che arriva, ossia la prova, il dolore, la fatica, tutto si smaschera: e allora si vede subito chi è il buon pastore, cioè chi è disposto a giocare la vita per il bene, e chi invece è mercenario e scappa via.

Gesù non si è sottratto, nella vita, alla fatica e al momento della prova, anzi, ha fatto di questa l'occasione per fare un dono a noi, un dono d'amore: ci ha mostrato quanto gli siamo cari. Non solo Gesù ci ha dato il buon esempio, ma è diventato il fondamento del nostro agire: è perché lo ha fatto Lui che lo possiamo fare anche noi. Ecco allora l'invito di questo Vangelo: anche noi, siamo chiamati a vivere nella nostra vita gli stessi atteggiamenti del Buon Pastore.

Concretamente in che modo? Ciascuno nella sua vocazione!

Abbiamo tutti una vocazione comune, quella che deriva dal nostro Battesimo: è l'essere figli di uno stesso Padre. Però non tutti siamo chiamati a compiere in famiglia le stesse cose: ecco che nella grande famiglia dei figli di Dio, che è la Chiesa, Dio chiama ciascuno a vivere una specificità che diventa arricchimento per l'altro e bene per tutti.

Oggi, dicevamo all'inizio, celebriamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Quando sentiamo la parola "vocazione" subito pensiamo che sia una cosa "che tocca agli altri": per preti e suore. Invece no: anche il Vaticano II ha sottolineato che tutti siamo chiamati. Vocazione significa proprio questo: chiamata.

Il Signore chiama tutti nella Chiesa: è il Signore che ti chiama a formare una nuova famiglia; è il Signore che ti chiama a essere sacerdote, religioso o religiosa; è il Signore che ti chiama a vivere la missione nel mondo o a casa tua tra la tua gente.

E la Chiesa ha bisogno di tutte le vocazioni: voi sposi ricordate a me, prete celibe, che l'uomo è fatto per la relazione profonda: io prete celibe, ricordo a voi sposi, con il mio essere, che il vostro cuore deve essere sempre verginale, cioè è fatto interamente per Dio.

Certo, oggi vogliamo pregare in particolare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, non per dire che il matrimonio non è un bel sacramento o è inferiore, di serie B, ma perché Gesù stesso ci ha detto: *"Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. La messe è molta, ma gli operai sono pochi"*.

Lo ha detto lui, non ce lo siamo inventati noi preti: ma capite anche voi, quanto c'è bisogno oggi di santi sacerdoti, che sappiano guidare la gente all'incontro con Dio.

Noi, tante volte, ci lamentiamo che c'è calo, che non va questo, non va quello: ma quanto preghiamo il buon Dio perché susciti nel cuore di ragazzi, adolescenti, giovani il desiderio di seguirlo, perché poi questi trovino famiglie disposte a vivere nella fede il cammino del seminario o del convento?

Don Bosco diceva che, secondo lui, un ragazzo su tre aveva la vocazione alla vita sacerdotale o religiosa: Lui è un santo, diciamo noi oggi, quasi che ancora una volta la santità sia una cosa che riguarda gli altri e mai noi, però sono veramente convinto che il Signore chiama e non ha mai smesso di chiamare.

Solo che tante volte, anche le nostre comunità, sono nel frastuono, e allora la Sua voce si disperde in mezzo a un mare di voci; e le nostre false paure rischiano di soffocare un germoglio che promette frutti di felicità eterna.

Preghiamo cari fratelli, oggi in modo particolare, per la nostra comunità perché siano davvero in tanti i ragazzi, gli adolescenti, i giovani che lasciano tutto per seguire il Signore sulla strada del sacerdozio e della vita consacrata maschie e femminile.

Preghiamo anche per le famiglie e per i genitori perché si sentano incoraggiati a vivere con fede l'eventuale scelta di un figlio di seguire il Signore su questa strada: perché, credetemi, non è una disgrazia che piomba in casa, ma una vera e propria grazia che piove dal cielo, sapendo che, contrariamente al modo di pensare anche dei nostri giorni, il Signore chiama anche in tenera età e mette semi di vocazione nel cuore dei nostri ragazzi che ovviamente con il tempo debbono crescere e maturare, ma il Signore li mette.

Chi siamo noi per fermare l'opera del Signore? E, siamo certi che il Signore aiuterà anche le famiglie a vivere bene questi momenti che, in qualche caso, possono sembrare creare un totale scompiglio.

Sì, o Signore, te lo chiediamo con tutte le nostre forze: manda operai nella tua messe, chiama ancora tanti ragazzi, adolescenti e giovani di Bussolengo a seguirti. Così sia.